

LA POLITICA CHE CAMBIA

LA SINISTRA

Il presidente della Camera spinge sull'acceleratore, ma poi dice: «Voi sapete meglio di me che cosa fare. Fatelo e auguri»

Giordano guarda con un po' di preoccupazione all'interno di Rifondazione e dice: «Bisogna uscire dalle vecchie ripicche identitarie»

Bertinotti: «Sinistra, se non ora quando?»

Roma, l'appello del presidente della Camera al battesimo della Sinistra europea in Italia

di Natalia Lombardo / Roma

CARPE DIEM Tema: «Il Socialismo del XXI secolo». Tempi: ora, subito, senza rinvii. Modi: tutti insieme. Fausto Bertinotti dà il colpo di acceleratore alla costruzione della sinistra

«alternativa, una forza plurale e ampia», perché «è a rischio l'esistenza e il futuro

stesso della sinistra». Il presidente della Camera per il suo ruolo istituzionale si tira fuori da un impegno diretto nell'organizzazione di una forza unitaria a sinistra del Pd, ma avverte: «Voi sapete meglio di me cosa fare e come farlo: fatelo. Buona fortuna», augura concludendo il suo intervento alla Fiera di Roma, dove Rifondazione e tanti movimenti battezzano la Sinistra Europea in Italia (un trampolino per andare oltre) in tandem con la nascita della tedesca «Linke».

Bertinotti nomina Rifondazione che nomina solo una volta (e senza maiuscola) per sollecitare, piuttosto, la «rifondazione della cultura e della prassi della trasformazione della società capitalista». Obiettivo che resta comunque «nel Dna» della sinistra, pur nel passaggio definitivo al termine «Socialismo» e

non più comunismo. Via al processo di costruzione di una sinistra alternativa, dunque. I referenti sono il Pdc, i Verdi, la Sinistra Democratica di Mussi, anche lo Sdi se Bosselli non avesse già scelto per la via della «Costituente socialista», alla quale guarda anche Angius. Ma Bertinotti non vuole «alzare muri né a sinistra, né nei confronti delle componenti moderate».

Da presidente della Camera non detta tempi precisi, ma avverte sull'urgenza di legare a quella «rifondazione» culturale una pratica reale: «Fare fatti politici nuovi che siano di sinistra», dice strappando un applauso. Terreno (per esempio la Finanziaria a ottobre) per il confronto con chi vuole far parte di

Tra Occhetto e Tortorella un «duello» sulla svolta dell'89 e l'ex segretario fa «autocritica»

questo «processo» (bandito il nome «Cosa Rossa» perché «non porta fortuna», dice il segretario del Prc, Franco Giordano). «Per imparare a nuotare bisogna buttarsi in acqua», questo processo è «irrinviabile» (dice Bertinotti inerpandoci sulle «erre»). E alle minoranze del Prc ormai limitate, manda un messaggio: uscire da quelle «fuorvianti

ripicche identitarie». Messaggio che potrebbe valere anche per Diliberto, se non fosse che il giorno prima il leader del Pdc ha sollecitato la nascita della nuova forza di sinistra partendo già dall'autunno. La platea dei delegati della Sinistra Europea, con i dirigenti del Prc ma anche con tanti movimenti territoriali, applaude ma senza enfasi. Ep-

pure non si parla di partito unico (che non piace a Paolo Ferrero), piuttosto il modello è la «confederazione» modello Flm. E alla fine del discorso di Bertinotti una parte non si alza in piedi. Il suo discorso è tutto politico scaldato citando Leopardi: «Solo se la ragione diventa passione è possibile la conoscenza». E cita Gandhi rinnovando la

scelta della Nonviolenza. Applausi in piedi per applaudire Aldo Tortorella, che ha avuto la meglio in un botta e risposta con Achille Occhetto al quale imputa la «frettolosa liquidazione» del patrimonio culturale del Pci. «Nell'89 dovevamo uscire da sinistra dalla crisi del comunismo», è l'autocritica dell'autore della «svolta». Questo è il passa-

to. Sul presente e sul governo Bertinotti si «autocensura», ma drammatizza la situazione di una sinistra «a rischio» per la «dura disaffezione delle masse popolari dalla politica» al Nord o, peggio ancora, quella «frantumazione» che in Francia ha portato alla vittoria la destra di Sarkozy. E, nel quadro italiano, nota la scesa in campo delle imprese come soggetto politico. Montezemolo in testa, nell'«ambizione del capitalismo di cancellare la distinzione tra destra e sinistra».

Il «processo» unitario è comunque in moto, molto dipenderà dalle scelte della Sinistra Democratica uscita dai Ds. «Mussi in un messaggio ci ha detto: io comincio subito», racconta Danielle Mazzonis sottosegretaria ai Beni Culturali. Ci sono anche le femministe storiche, anche se Lea Melandri lamenta: «Non ho sentito una parola sul pensiero femminista». In Rifondazione Alfonso Gianni è entusiasta «spero che il gruppo dirigente abbia capito»: storce il naso la minoranza di Fosco Giannini (ora direttore de «L'Ernesto»), che esorta i militanti a «alzare la testa» contro la «deriva governista del Prc che al superamento dell'autonomia comunista» sceglie la via «socialdemocratica». Sulle note di una Internazionale versione melò e Bella Ciao dei Modena C.R. la Sinistra Europea si dà appuntamento in autunno. Ma prima di votare il documento finale ognuno pone le proprie parole d'ordine. Il «vecchio» è duro a morire nella sinistra...



Leader del Pd, allarme tra i veltroniani: «Ci fanno fuori»

Oggi il comitato dei 45 deciderà se eleggere il segretario con le primarie. Bettini: un grave errore

di Andrea Carugati

E SE IL PROFESSORE dovesse accettare che il 14 ottobre si sceglie il leader del Pd con le primarie? Il tarlo del dubbio si è fatto strada insistente, tra i veltroniani, in questa domenica di giugno. Perché una cosa è certa: se la partita vera si giocasse il 14 ottobre l'unico che resterebbe davvero fuori sarebbe proprio il sindaco di Roma. E non è un caso che nell'infuocata riunione del comitato dei 45 del 30 maggio sia stato proprio Veltroni a mettere tutti d'accordo trovando la formula del «segretario» da fare eleggere dalla costituente: perché quella parola prefigurava abbastanza

potere per accontentare chi, come grande parte della Margherita ma non solo, voleva subito un leader vero, e allo stesso tempo racchiudeva in sé la necessaria nebulosità per chi, come Prodi e Veltroni, non voleva subito in campo il futuro candidato-premier. Una figura ingombrante che potrebbe creare problemi al Professore a palazzo Chigi e un ruolo per cui Veltroni non è ancora pronto, visto che il suo mandato a sindaco scade nel 2011. E così ieri Goffredo Bettini, stratega di Veltroni, ha ribadito che eleggere il leader il 14 ottobre con le primarie «sarebbe un grave errore». «Non si è mai visto un segretario di partito eletto direttamente dal popolo», dice Bettini. «Il leader che ambisce a correre per il governo del Paese deve essere indicato dai cittadini, un segretario no». «Mettere in campo

adesso i vari leader, cioè i soliti noti - aggiunge il senatore - significherebbe la feodalizzazione». Allarmatissimo, Bettini ieri si è anche sfogato con alcuni amici: «Domani al comitato Veltroni deve combattere». Insomma, nella babele del nuovo partito, dove la tempesta delle intercettazioni Unipol ha acuito tensioni, rivalità, modificato delicatissimi equilibri, un unico punto sembra accumunare, tatticamente, gli stati maggiori di Ds e

Se si vota il leader in ottobre il sindaco di Roma non corre. Ma in quel caso potrebbe candidarsi Prodi

Margherita: tagliare fuori il candidato più ingombrante. L'unico ostacolo resta Prodi, peraltro incalzato dai parisiensi ad accettare la sfida e a correre in prima persona il 14 ottobre, in modo da risolvere (una volta per tutte?) i conti con gli alleati. Nella Margherita si va diffondendo l'ottimismo. «Prodi si sta convincendo», assicurano. Ma il Professore tace. E i suoi fedelissimi, come Mario Barbi, non confermano ipotesi di svolte imminenti. Resta il fatto che la riunione di oggi del comitato si annuncia decisamente insidiosa. Con una babele di posizioni in campo, e anche di sospetti, acuiti dal caso-Unipol, dai silenzi di Rutelli, dalle tensioni tra D'Alema e Fassino su come reagire al veleno delle intercettazioni. Sullo sfondo le ipotesi su come presentarsi all'elezione degli oltre 2400 com-

ponenti della costituente. Senza l'elezione diretta del leader, il quadro sarebbe più o meno questo: Fassino, d'intesa con Rutelli, invece aveva in mente di fare liste regionali Ds-Margherita con le preferenze, ma la proposta è stata bocciata la settimana scorsa dalla presidenza del comitato politico diessino (a pronunciarsi contro, oltre a D'Alema, Veltroni e Bettini, anche il fassiniano Migliavacca). Veltroni invece punta a una costituente federale, con largo spazio alle geometrie variabili dei territori. Di D'Alema è stato detto che punterebbe a sue liste, magari giocando di sponda con i mariani, ma ambienti vicini al ministro degli Esteri smentiscono categoricamente l'ipotesi: «Non esiste».

Nella Margherita i parisiensi puntano con decisione alle primarie, con un rimpianto: «Il Pd avrebbe potuto aspettare e ragionare con calma sulle regole e la modalità di scelta del futuro candidato premier», dice il portavoce di Parisi Andrea Armario. «Ma dal momento che alcuni esponenti ds e dl hanno sollevato la questione di un presidente, segretario o dir si voglia forte allora è inevitabile che a sceglierlo siano i cittadini direttamente». Rutelli è pronto alla conta, consapevole che in questo modo potrebbe liberarsi della tenaglia degli ex popolari che al congresso di aprile hanno conquistato la maggioranza del partito. Ma questo dipende dalla domanda iniziale: e cioè se il comitato di oggi deciderà di scegliere il leader con le primarie. E nel caso in cui Romano Prodi decidesse di accettare l'ipotesi, è assai probabile che a ottobre scenderebbe in campo anche lui. Rimescolando tutti i giochi.

VINCENZO VITA (Ds)

«Senza una costituente vera il Pd affonda»

«È doveroso lanciare un allarme: così non va. Se non si blocca l'inerzia attuale e si ridefinisce il senso vero della "costituente" il Partito Democratico rischia semplicemente di non essere». A dirlo è Vincenzo Vita, esponente diessino della mozione Mussi che ha deciso di partecipare alla fase costituente del Pd, dando vita all'associazione «Di Sinistra». «Ci preoccupa - scrive Vita - che dopo un risultato elettorale in diverse zone negativo per il centrosinistra, la discussione si possa concentrare prevalentemente sulle modalità organizzative dell'elezione, mettendo in secondo piano valori e contenuti della Costituente».

AGENDA CAMERA

Pubblica amministrazione

«Un complesso di norme che garantiscono l'efficienza delle amministrazioni pubbliche, la riduzione dei costi burocratici per i cittadini e per tutti gli operatori economici, attraverso la semplificazione». Questo l'obiettivo, secondo il relatore, il deputato dell'Ulivo Oriano Giovanelli, del disegno di legge sull'efficienza della Pa, la cui discussione generale inizia in aula questa mattina. Le votazioni sono all'odg da domani.

Governo in aula su manifestazioni

Il comportamento delle forze dell'ordine durante la manifestazione per la visita di Bush e dei pensionati al centro domani di un'informativa urgente del governo.

Altri provvedimenti

Restano all'ordine del giorno per il voto anche le mozioni per il rilancio del processo di integrazione europea, il disegno di legge sui diritti televisivi degli eventi sportivi, alcune ratifiche di trattati e le mozioni sulla riorganizzazione del sistema scolastico «in relazione al fenomeno dell'immigrazione».

Sicurezza stradale

Le votazioni inizieranno domani dal disegno di legge sulla sicurezza stradale. Il provvedimento contiene una serie di misure per punire e prevenire le violazioni che sono causa delle cosiddette stragi del sabato sera.

Giudici costituzionali

È prevista per mercoledì alle 12 una seduta comune di Camera e Senato per l'elezione di un giudice della Corte costituzionale a seguito delle dimissioni di Romano Vaccarella. Si tratta della quarta votazione: per essere eletti servono i tre quinti dei voti degli aventi diritto.

Discussioni generali

Venerdì i lavori dell'aula saranno dedicati alle discussioni generali di quattro provvedimenti: il ddl delega per il riordino dei tributi statali; le proposte di legge sulle dimissioni volontarie del prestatore d'opera, sui delitti contro l'ambiente e su alcune modifiche del codice di procedura penale.

(a cura di Piero Vizzani)

AGENDA SENATO

Morti bianche

L'aula riprenderà mercoledì l'esame del ddl che delega il governo a modificare il T.U. sulla sicurezza e la salute sui luoghi di lavoro. Previsto il voto finale

Rifiuti Campania

Domani, unico punto all'odg in assemblea, il decreto sui rifiuti in Campania. I tempi sono contingenti, ma è in corso una dura opposizione della Cdl.

Liberalizzazioni

Il calendario d'aula prevede l'esame del ddl sulla liberalizzazione dell'energia elettrica e del gas. Inizia in commissione Industria, la discussione sul ddl Bersani, sempre sulle liberalizzazioni, approvato dalla Camera.

Ordinamento giudiziario

Maggioranza, opposizione (esclusa la Lega) e governo hanno raggiunto un accordo sui punti più controversi, stralciandone altri, della riforma dell'Ordinamento giudiziario. Forse in aula giovedì.

Testamento biologico

Domani la commissione Sanità avvia la discussione sulle 10 proposte sul testamento biologico. Sul tema, ci sarà una seduta la settimana. Voto finale entro luglio.

Intercettazioni

Chiuso il capitolo Ordinamento, la commissione Giustizia sarà alle prese con il ddl sulle intercettazioni, diventato di grande attualità, già approvato dalla Camera. Si prevedono modifiche.

Riforma elettorale

In calendario, agli Affari costituzionali, il seguito della discussione sulle molte proposte di legge di riforma della legge elettorale. L'aula ha deciso l'urgenza

Ferrovie

Rinvitata giovedì scorso, si tiene domani, ai Lavori pubblici, l'annunciata audizione del ministro Padoa Schioppa sul piano industriale 2007-08 delle Ferrovie. (a cura di Nedo Canetti) nedo.canetti@senato.it